

Si rivendica la trasformazione del contratto colonico in affitto

Si apre dopodomani a Macerata la conferenza sulla mezzadria

L'iniziativa è stata promossa dalla Regione Marche - Saranno presenti l'Emilia Romagna, la Toscana, le Puglie, il Veneto - Le dichiarazioni di Manieri (DC), Messi (DC), Righetti (PSI), Fabri (PCI)

Si apre lunedì prossimo a Macerata, al teatro "Rosini", la conferenza interregionale per il superamento della mezzadria, colonia e contratti atipici con l'affitto. All'importante iniziativa, promossa dalle Presidenze della Giunta e del Consiglio della Regione Marche, prendono parte l'Emilia Romagna, la Toscana, le Puglie, il Veneto. Abbiamo alcuni significative dichiarazioni di autorevoli uomini politici.

ALESSANDRO MANIERI, assessore regionale alla Agricoltura.

«In una agricoltura che vuole essere moderna e competitiva a livello europeo, la mezzadria è una forma di conduzione che si dimostra inadatta ad assicurare il progresso nelle campagne e a dare redditi sufficienti alla famiglia contadina e al contadino. Il lavoratore che vuole sentirsi libero nelle sue aspirazioni e nei suoi sforzi vuole una garanzia di efficienza e di redditività vuole assumere responsabilità e funzioni imprenditoriali. L'elevazione del reddito e la riduzione del rischio di autentiche imprese agricole, rappresenta anche una precisa condizione imposta dalla applicazione della direttiva della Comunità europea, una risposta valida alle esigenze della nuova agricoltura a livello comunitario. Per questo intendono fare ogni sforzo per dare un contributo concreto, perché sia trovato un punto di equilibrio tra le diverse posizioni e le attese dei mezzadri e gli interessi dei piccoli concedenti con basso reddito, nel quadro di una politica di riforma della mezzadria rispondente alle esigenze delle mutate realtà economiche e sociali delle nostre campagne. L'azione di sollecitazione di proposta al Parlamento e al Governo per accelerare l'iter legislativo della proposta di legge per il superamento della mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

FEDERICO MESSI, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale.

«Il convegno interregionale del 2 e 3 febbraio sulla trasformazione del contratto di mezzadria è un momento importante dell'impegno unitario assunto dalle forze politiche per l'effettiva riforma della mezzadria e della colonia. La proposta di legge di riforma del contratto di mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

FEDERICO MESSI, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale.

«Il convegno interregionale del 2 e 3 febbraio sulla trasformazione del contratto di mezzadria è un momento importante dell'impegno unitario assunto dalle forze politiche per l'effettiva riforma della mezzadria e della colonia. La proposta di legge di riforma del contratto di mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

FEDERICO MESSI, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale.

«Il convegno interregionale del 2 e 3 febbraio sulla trasformazione del contratto di mezzadria è un momento importante dell'impegno unitario assunto dalle forze politiche per l'effettiva riforma della mezzadria e della colonia. La proposta di legge di riforma del contratto di mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

FEDERICO MESSI, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale.

«Il convegno interregionale del 2 e 3 febbraio sulla trasformazione del contratto di mezzadria è un momento importante dell'impegno unitario assunto dalle forze politiche per l'effettiva riforma della mezzadria e della colonia. La proposta di legge di riforma del contratto di mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

FEDERICO MESSI, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale.

«Il convegno interregionale del 2 e 3 febbraio sulla trasformazione del contratto di mezzadria è un momento importante dell'impegno unitario assunto dalle forze politiche per l'effettiva riforma della mezzadria e della colonia. La proposta di legge di riforma del contratto di mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

FEDERICO MESSI, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale.

«Il convegno interregionale del 2 e 3 febbraio sulla trasformazione del contratto di mezzadria è un momento importante dell'impegno unitario assunto dalle forze politiche per l'effettiva riforma della mezzadria e della colonia. La proposta di legge di riforma del contratto di mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

FEDERICO MESSI, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale.

«Il convegno interregionale del 2 e 3 febbraio sulla trasformazione del contratto di mezzadria è un momento importante dell'impegno unitario assunto dalle forze politiche per l'effettiva riforma della mezzadria e della colonia. La proposta di legge di riforma del contratto di mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

FEDERICO MESSI, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale.

«Il convegno interregionale del 2 e 3 febbraio sulla trasformazione del contratto di mezzadria è un momento importante dell'impegno unitario assunto dalle forze politiche per l'effettiva riforma della mezzadria e della colonia. La proposta di legge di riforma del contratto di mezzadria e della colonia rappresenta l'assolvimento di un preciso impegno programmatico della Regione Marche per la realizzazione di una agricoltura efficiente sul piano produttivo e giusta sul piano sociale».

ture a scarsa intensità di lavoro ad altre ad intensità maggiore.

L'impegno delle Regioni, stimolato dalla Regione Marche, è rivolto a sollecitare il Parlamento italiano a definire il provvedimento legislativo per trasformare la mezzadria in affitto. È opportuno che l'incontro tra le Regioni che è stato indetto a Macerata, consenta anche di formulare proposte ed indicazioni utili per rendere maggiormente aderente la nuova normativa alla concreta realtà della mezzadria, in particolare, in riferimento al problema dell'automaticità della conversione da mezzadria in affitto, che deve essere previsto per tutte le aziende, ed al problema relativo alle aziende dei piccoli concedenti, rispetto ai quali è necessario che vengano fissati obiettivi di particolare considerazione senza peraltro offrire margini per scappatoie e per espedienti di elusione della trasformazione della mezzadria in affitto. Inoltre i problemi previdenziali ed assistenziali dovranno essere adeguatamente considerati con attenzione».

MARIO FABRI, consigliere regionale, responsabile della sezione economica del Comitato regionale del PCI.

«L'obiettivo che ci proponiamo con il convegno è quello di mettere in luce l'esigenza indilazionabile di affrontare il problema del superamento della mezzadria della colonia nel quadro della più generale esigenza di un rilancio complessivo dell'agricoltura italiana e della nostra regione.

Le forze politiche democratiche presenti nel Consiglio regionale hanno convenuto la volontà del nostro fronte di collaborazione dell'esistenza di patiti collettivi arretrati, che prima ancora di essere collettivi, sono di natura individuale. In questi contesti, un impedimento obiettivo in direzione di un diverso sviluppo economico e sociale necessario alla economia regionale e nazionale.

Il quadro di consapevolezza è molto diffuso: il problema della mezzadria e della colonia è un problema che riguarda tutti, che si risolve attraverso la collaborazione di tutti, cominciando col portare presto nelle aule parlamentari il testo di legge che traduca in legge dello Stato l'intendimento di superare mezzadria e colonia.

La presenza di volontà unitaria delle Regioni, delle Province, dei Comuni, cogliendo la spinta che viene dai sindacati e dalle forze sociali, la drammaticità della situazione economica e della agricoltura, dovrebbe indurre ad ogni forza politica a sollecitare con impegno e scendenzia al di là di ogni qual ritardo viene colpevole responsabilità.

Questo obiettivo concreto che dovrebbe scaturire dal convegno di Macerata, poiché questa è la volontà di migliaia di contadini, della classe operaia e delle forze sociali, dovrebbe imporre ad ogni forza politica di sollecitare con impegno e scendenzia al di là di ogni qual ritardo viene colpevole responsabilità.

Non ha alcun senso, se non puramente provocatorio, l'intenzione di sollecitare la proposta di legge di riforma della mezzadria e della colonia, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.



Nella foto: il penultimo e l'ultimo a destra sono rispettivamente il sen. Francesco Merloni e l'on. Albertino Castellucci, ambedue democristiani. Appartengono al cosiddetto «gruppo della montagna» ed erano apparsi per ragioni elettorali e di influenza all'interno del partito. Il sen. Francesco Merloni, industriale, residente a Fabriano, dice: «Dobbiamo cessare di presentare i nostri congressi come assemblee di società per azioni in cui tante lesioni danno diritto ai tanti voti». Ed il 15 giugno? Per Merloni «la sconfitta elettorale della DC è la conseguenza di un pericoloso distacco dalla società italiana, dai suoi problemi, dalle esigenze di rinnovamento». «Ogni mancata risposta aggiunge un quesito. In attesa è uno spazio occupato dal PCI». Di Albertino Castellucci partiamo nel corso dell'articolo a fianco. I due parlamentari si dichiarano «forlaniani». Ma il loro gruppo, quello «della montagna» sembra essere stato ingoiato dal rimescolamento in esso nella DC ed il peso politico dei due personaggi di conseguenza pare fortemente ridotto.

Con il voto favorevole di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI

Approvata dal Consiglio regionale la proposta di bilancio per il '76

Hanno votato contro, con motivazioni differenti, PDUP e destra - Il confronto ha dato modo di ribadire la validità dell'«intesa regionale» - Gli interventi di Diotallevi, Righetti, Massi, Nepi e Ciuffi

Con l'uscita dei socialisti dalla Giunta

Resa ufficiale la crisi al Comune di Ancona

ANCONA, 30. Dopo l'apertura della crisi al Comune di Ancona, ufficializzata nell'ultima seduta del Consiglio con l'uscita dei socialisti dalla giunta (da mozione di fiducia presentata dal PSI era stata respinta dai mezzadri DC, del PRI, del PSDI, del PLI, del MSI), è necessario giungere in tempi brevi alla formazione di un nuovo governo cittadino, basata sulla più ampia partecipazione delle forze democratiche e sulla caduta delle discriminazioni anticommuniste. È infatti evidente e gli stessi compagni socialisti hanno più di una volta sottolineato nell'illustrazione della loro mozione, che senza una effettiva partecipazione dei comunisti alla gestione della città ogni soluzione di crisi rischia di essere inadeguata, affidata, più che alla volontà di risolvere i drammatici problemi di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

ANCONA, 30. Stando ai risultati emersi dalle assemblee sezionali democristiane i giochi ormai sembrano fatti in tutte le province marchigiane. Indagini pressoché definitive sono venute soprattutto dalla provincia di Ancona ove per la elezione dei delegati al congresso regionale hanno votato oltre 9.500 iscritti su 11.715: sono stati assegnati il 23,96 per cento di voti alla linea «intesa» (sinistra) e il 75,99 per cento ad una lista «locale» il 19,19 per cento ai dorotei; il 47,50 per cento ad una lista di non meglio definiti «amici di Forlani».

Si possono fare anche i confronti con la precedente consultazione congressuale: l'elenco grossa avanzata delle «sinistre» (circa il 7 per cento in più) ed un crollo dei dorotei.

Il quadro - dal punto di vista numerico così ben delineato - può autorizzare un discorso di tipo tradizionale sulle varie componenti democristiane? Farei prefigurare il comportamento della DC in provincia di Ancona? Non ne siamo sicuri. Il gruppo «intesa» è cresciuto, ma è diminuito il peso politico dei due personaggi di conseguenza pare fortemente ridotto.

ANCONA, 30. Vediamo, ad esempio, la formazione più grossa: quella dei cosiddetti «amici di Forlani». Quale linguaggio parlano? Quali indirizzi ed obiettivi perseguono? Nella corrente figurano uomini come Gianni Cerioni, attualmente segretario provinciale, ed il consigliere regionale Alberto Bassotti. Ebbene, Cerioni fino a poco fa, come un fanfaniato puro, con in testa il rinchiodamento e lo scontro frontale; i manifesti della segreteria provinciale della DC, anche dopo la lezione del 15 giugno, non si confrontano, e nemmeno polemizzano con il PCI. Qualsiasi sia l'argomento, non appare abbozzato ed invettive. Un titolo? Ecco: «I comunisti rossi dalla montagna».

Dunque forlaniani come fanfaniani? Ma ci sono esponenti appunto come Bassotti che si dichiarano nelle conferenze stampa a favore della linea di Forlani. In questa Regione: «In queste settimane - ha detto Bassotti - la DC sta verificando la propria linea di politica. La sua battaglia interna. Ci muoviamo superando molti schematismi del passato, cercando di trovare una linea di politica che sia una sintesi congressuale nazionale e regionale, ma non credo che potrà trovare la propria esperienza in altri partiti. La nostra linea è di «certezza» tali da precondizionare la sicurezza di quelli che saranno gli immediati approdi politici della DC nell'Anconeta.

ANCONA, 30. Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di bilancio preventivo 1976 con il voto favorevole dei gruppi democristiani, democristiano socialista, socialdemocratico, repubblicano. Hanno votato contro, con motivazioni ovviamente differenti, il consiglio regionale del PDUP e quello del MSI.

L'ampiezza delle convergenze sul bilancio non ha in nessun modo offuscato la vivezza del dibattito, la piena autonomia delle valutazioni e dei giudizi. Il confronto dialettico ha dato modo ai vari gruppi interessati di ribadire - proprio alla luce della strutturazione politica del bilancio e degli impegni legislativi connessi - la validità della «intesa» regionale.

«Con l'approvazione del bilancio - ha detto il capogruppo del PCI, Dino Diotallevi, al momento delle dichiarazioni di voto - si conclude la fase di rodaggio della «intesa». Una fase non facile sia per i ritardi e l'insufficienza del passato, sia per le urgenze e le priorità di oggi. Il giudizio complessivo è positivo, si può affermare che il bilancio è nettamente migliore di quello passato.

Diotallevi ha citato, in particolare, la riduzione delle spese di funzionamento e l'aumento dei fondi di investimento nell'ordine di miliardi di lire. Ha ricordato poi, nell'occasione di riferimento alla consultazione ed anche nella capacità di compiere certe scelte e di dire: «Il bilancio è un atto di politica, non solo di bilancio». C'è soltanto un forte impegno programmatico e pro-mozionale perché la Regione deve incidere nella realtà marchigiana con una corretta e qualificante gestione del bilancio, sia con un programma coordinato di iniziative e di indirizzi riformatori.

Righetti ha fatto cenno anche alle esigenze di un miglior finanziamento degli enti regionali.

Il capogruppo della DC, Gualterio Nepi, ha dichiarato che il bilancio preventivo offre un'ulteriore importante motivo per testimoniare la validità della «intesa» regionale. Nepi ha detto: «Abbiamo trovato - ha detto - un punto di incontro produttivo e siamo decisi ad andare avanti per corrispondere alle attese delle popolazioni».

Nel secondo anniversario della scomparsa di WOLFRAMO PIERANGELI la moglie, le figlie, i generi e i nipoti tutti lo ricordano sempre con grande affetto e rispetto.

ANCONA, 30. Vediamo, ad esempio, la formazione più grossa: quella dei cosiddetti «amici di Forlani». Quale linguaggio parlano? Quali indirizzi ed obiettivi perseguono? Nella corrente figurano uomini come Gianni Cerioni, attualmente segretario provinciale, ed il consigliere regionale Alberto Bassotti. Ebbene, Cerioni fino a poco fa, come un fanfaniato puro, con in testa il rinchiodamento e lo scontro frontale; i manifesti della segreteria provinciale della DC, anche dopo la lezione del 15 giugno, non si confrontano, e nemmeno polemizzano con il PCI. Qualsiasi sia l'argomento, non appare abbozzato ed invettive. Un titolo? Ecco: «I comunisti rossi dalla montagna».

Dunque forlaniani come fanfaniani? Ma ci sono esponenti appunto come Bassotti che si dichiarano nelle conferenze stampa a favore della linea di Forlani. In questa Regione: «In queste settimane - ha detto Bassotti - la DC sta verificando la propria linea di politica. La sua battaglia interna. Ci muoviamo superando molti schematismi del passato, cercando di trovare una linea di politica che sia una sintesi congressuale nazionale e regionale, ma non credo che potrà trovare la propria esperienza in altri partiti. La nostra linea è di «certezza» tali da precondizionare la sicurezza di quelli che saranno gli immediati approdi politici della DC nell'Anconeta.

ANCONA, 30. Vediamo, ad esempio, la formazione più grossa: quella dei cosiddetti «amici di Forlani». Quale linguaggio parlano? Quali indirizzi ed obiettivi perseguono? Nella corrente figurano uomini come Gianni Cerioni, attualmente segretario provinciale, ed il consigliere regionale Alberto Bassotti. Ebbene, Cerioni fino a poco fa, come un fanfaniato puro, con in testa il rinchiodamento e lo scontro frontale; i manifesti della segreteria provinciale della DC, anche dopo la lezione del 15 giugno, non si confrontano, e nemmeno polemizzano con il PCI. Qualsiasi sia l'argomento, non appare abbozzato ed invettive. Un titolo? Ecco: «I comunisti rossi dalla montagna».

Dunque forlaniani come fanfaniani? Ma ci sono esponenti appunto come Bassotti che si dichiarano nelle conferenze stampa a favore della linea di Forlani. In questa Regione: «In queste settimane - ha detto Bassotti - la DC sta verificando la propria linea di politica. La sua battaglia interna. Ci muoviamo superando molti schematismi del passato, cercando di trovare una linea di politica che sia una sintesi congressuale nazionale e regionale, ma non credo che potrà trovare la propria esperienza in altri partiti. La nostra linea è di «certezza» tali da precondizionare la sicurezza di quelli che saranno gli immediati approdi politici della DC nell'Anconeta.

ANCONA, 30. Vediamo, ad esempio, la formazione più grossa: quella dei cosiddetti «amici di Forlani». Quale linguaggio parlano? Quali indirizzi ed obiettivi perseguono? Nella corrente figurano uomini come Gianni Cerioni, attualmente segretario provinciale, ed il consigliere regionale Alberto Bassotti. Ebbene, Cerioni fino a poco fa, come un fanfaniato puro, con in testa il rinchiodamento e lo scontro frontale; i manifesti della segreteria provinciale della DC, anche dopo la lezione del 15 giugno, non si confrontano, e nemmeno polemizzano con il PCI. Qualsiasi sia l'argomento, non appare abbozzato ed invettive. Un titolo? Ecco: «I comunisti rossi dalla montagna».

Dunque forlaniani come fanfaniani? Ma ci sono esponenti appunto come Bassotti che si dichiarano nelle conferenze stampa a favore della linea di Forlani. In questa Regione: «In queste settimane - ha detto Bassotti - la DC sta verificando la propria linea di politica. La sua battaglia interna. Ci muoviamo superando molti schematismi del passato, cercando di trovare una linea di politica che sia una sintesi congressuale nazionale e regionale, ma non credo che potrà trovare la propria esperienza in altri partiti. La nostra linea è di «certezza» tali da precondizionare la sicurezza di quelli che saranno gli immediati approdi politici della DC nell'Anconeta.

ANCONA, 30. Vediamo, ad esempio, la formazione più grossa: quella dei cosiddetti «amici di Forlani». Quale linguaggio parlano? Quali indirizzi ed obiettivi perseguono? Nella corrente figurano uomini come Gianni Cerioni, attualmente segretario provinciale, ed il consigliere regionale Alberto Bassotti. Ebbene, Cerioni fino a poco fa, come un fanfaniato puro, con in testa il rinchiodamento e lo scontro frontale; i manifesti della segreteria provinciale della DC, anche dopo la lezione del 15 giugno, non si confrontano, e nemmeno polemizzano con il PCI. Qualsiasi sia l'argomento, non appare abbozzato ed invettive. Un titolo? Ecco: «I comunisti rossi dalla montagna».

Dunque forlaniani come fanfaniani? Ma ci sono esponenti appunto come Bassotti che si dichiarano nelle conferenze stampa a favore della linea di Forlani. In questa Regione: «In queste settimane - ha detto Bassotti - la DC sta verificando la propria linea di politica. La sua battaglia interna. Ci muoviamo superando molti schematismi del passato, cercando di trovare una linea di politica che sia una sintesi congressuale nazionale e regionale, ma non credo che potrà trovare la propria esperienza in altri partiti. La nostra linea è di «certezza» tali da precondizionare la sicurezza di quelli che saranno gli immediati approdi politici della DC nell'Anconeta.

ANCONA, 30. Vediamo, ad esempio, la formazione più grossa: quella dei cosiddetti «amici di Forlani». Quale linguaggio parlano? Quali indirizzi ed obiettivi perseguono? Nella corrente figurano uomini come Gianni Cerioni, attualmente segretario provinciale, ed il consigliere regionale Alberto Bassotti. Ebbene, Cerioni fino a poco fa, come un fanfaniato puro, con in testa il rinchiodamento e lo scontro frontale; i manifesti della segreteria provinciale della DC, anche dopo la lezione del 15 giugno, non si confrontano, e nemmeno polemizzano con il PCI. Qualsiasi sia l'argomento, non appare abbozzato ed invettive. Un titolo? Ecco: «I comunisti rossi dalla montagna».

Dunque forlaniani come fanfaniani? Ma ci sono esponenti appunto come Bassotti che si dichiarano nelle conferenze stampa a favore della linea di Forlani. In questa Regione: «In queste settimane - ha detto Bassotti - la DC sta verificando la propria linea di politica. La sua battaglia interna. Ci muoviamo superando molti schematismi del passato, cercando di trovare una linea di politica che sia una sintesi congressuale nazionale e regionale, ma non credo che potrà trovare la propria esperienza in altri partiti. La nostra linea è di «certezza» tali da precondizionare la sicurezza di quelli che saranno gli immediati approdi politici della DC nell'Anconeta.

ANCONA, 30. Vediamo, ad esempio, la formazione più grossa: quella dei cosiddetti «amici di Forlani». Quale linguaggio parlano? Quali indirizzi ed obiettivi perseguono? Nella corrente figurano uomini come Gianni Cerioni, attualmente segretario provinciale, ed il consigliere regionale Alberto Bassotti. Ebbene, Cerioni fino a poco fa, come un fanfaniato puro, con in testa il rinchiodamento e lo scontro frontale; i manifesti della segreteria provinciale della DC, anche dopo la lezione del 15 giugno, non si confrontano, e nemmeno polemizzano con il PCI. Qualsiasi sia l'argomento, non appare abbozzato ed invettive. Un titolo? Ecco: «I comunisti rossi dalla montagna».

Dunque forlaniani come fanfaniani? Ma ci sono esponenti appunto come Bassotti che si dichiarano nelle conferenze stampa a favore della linea di Forlani. In questa Regione: «In queste settimane - ha detto Bassotti - la DC sta verificando la propria linea di politica. La sua battaglia interna. Ci muoviamo superando molti schematismi del passato, cercando di trovare una linea di politica che sia una sintesi congressuale nazionale e regionale, ma non credo che potrà trovare la propria esperienza in altri partiti. La nostra linea è di «certezza» tali da precondizionare la sicurezza di quelli che saranno gli immediati approdi politici della DC nell'Anconeta.

ni si possa dimostrare che c'è del vero in entrambe. Qui intanto va rilevato che non tutti i graduti forlaniani delle Marche condividono fino in fondo l'impulso a un radicale rinnovamento del partito che viene dagli uomini di sinistra. In questa Regione: «In queste settimane - ha detto Bassotti - la DC sta verificando la propria linea di politica. La sua battaglia interna. Ci muoviamo superando molti schematismi del passato, cercando di trovare una linea di politica che sia una sintesi congressuale nazionale e regionale, ma non credo che potrà trovare la propria esperienza in altri partiti. La nostra linea è di «certezza» tali da precondizionare la sicurezza di quelli che saranno gli immediati approdi politici della DC nell'Anconeta.

Corrente di frontiera Abbiamo in questa regione la nostra attenzione agli «amici di Forlani» date le dimensioni della corrente (circa il 23 per cento di voti) e nella politica della DC marchigiana, i fermenti in essa esistenti. Non solo. Riusciamo a sé molti tratti della corrente di frontiera a posizioni di stampo doroteo assommano altre che si intersecano ed entrano in concorrenza con quelle di stampo provinciale. Abbiamo già citato la dichiarazione di Ciuffi in Consiglio regionale. Aggiungiamo, titolo di esempio, le accuse avanzate da molti «amici di Forlani» alle formazioni di sinistra del partito. «L'attuale situazione del nome di Zaccagnini come emblema delle loro liste.

«La linea Zaccagnini è tuttora un voto esclusivo patrimonio»: questa la sintesi dell'attacco dei forlaniani.

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

«Amico di Forlani» è anche il deputato Albertino Castellucci, fino a qualche tempo fa annoverato fra i big dell'entroterra anconetano (il cosiddetto «gruppo della montagna»). È un uomo che sta simulando le trasformazioni per piacere anche ai democratici ed ai cattolici; possibile che si salvezza venga una DC riondante ad accogliere ai marxisti o ai conservatori o reazionari? Per quanto riguarda l'esperienza di Regione, osservando la DC, si è detto, non poteva lasciare tutto al PCI. Può darsi, ma non doveva soprattutto perdere la linea come ha fatto mi sembra, accettando di correre il rischio di un'ambigua collaborazione, che per il PCI è già una vittoria».

Replica della CGIL all'ing. Bianchi presidente degli industriali marchigiani

«Un discorso d'altri tempi»

ANCONA, 30. La stampa locale ha pubblicato con una certa evidenza la notizia della riunione degli industriali marchigiani, riportando alcuni stralci della relazione svolta dal presidente della federazione, ing. Bianchi. Una relazione di vecchio stampo, portatrice di analisi e di giudizi che non è errato definire nazari per gli interessi della popolazione marchigiana e del Paese. Sforzando un po' gli inganni, l'ing. Bianchi ha accusato i sindacati di essere i responsabili della crisi, poi avrebbero in questi ultimi anni, sospeso una terza «classista» e preteso «insopportabili aumenti salariali», sbandando così la costituzionale azienda. E, a domanda, usando espressioni che sinceramente pensavamo fossero entrate in disuso, su-

perate dalla necessità, insostenibile di chiedere i verti motivi della crisi economica, anche nelle Marche, e di impostare collegialmente una politica di sviluppo. Il fatto che Mani, Merloni, Bassotti o detersi che il sindacato sia un'organizzazione di classe e cosa abbastanza naturale, è un fatto che ancora una volta ripetiamo che la tutela dei loro legittimi interessi non può frenare una esigenza che deve essere soddisfatta a livello nazionale e lo sviluppo del Paese».

«Si parla di squilibrio tra Nord e Sud, di urbanizzazione selvaggia di abbandono delle campagne, di inquinamento e compagnia. Invece, intendendo alle sommarie analisi dell'ing. Bianchi - ma non

e, si sforza di individuare responsabilità di una crisi politica, economica e sociale, e più ancora non si dice chi ha avuto l'interesse, chi si è opposto ad una politica di sviluppo? E' ormai noto a tutti, come il d'Avolo Nord-Sud sia stato aggravato da uno sviluppo distorto dell'industrializzazione al Nord, basata sulla disponibilità di grosse riserve di manodopera di poter sfruttare, o, basata sulla disponibilità di manodopera di lavoro, specie nel Mezzogiorno. Di ciò che abbiamo una probante testimonianza anche nelle Marche, specie se pensiamo alla pessima espansione del lavoro nero, del lavoro a domicilio, della sottoccupazione numerica, tutta della struttura produttiva di alcune zone. Non lottiamo come sembra invece dire Bianchi, con-

tro l'impresa - rimarca Rimelli - ma per una nuova politica economica, per una più giusta ripartizione della manodopera per un allargamento della base produttiva, e anche le piattaforme rivendicative del metalmeccanico e delle altre categorie. Il fatto che il sindacato si oppone a questa direzione. Non puntiamo affatto, come sostiene la Federazione industriale, alla eliminazione della autonomia imprenditoriale, ma a chiedere una contrattazione delle politiche aziendali, per salvaguardare l'occupazione e le condizioni di lavoro. Non si tratta, chiaramente, di impedire ai piccoli imprenditori di dirigere le aziende. Ciò che veramente occorre - e riteniamo che su questa linea gli industriali marchigiani dovrebbero impegnarsi a fare

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

«I comunisti hanno definito «un atto dovuto alla città» la mozione presentata dal Consiglio comunale di Ancona, alla preoccupazione di mantenere in piedi ad ogni costo, formule e mansioni ormai superate.

BOMBOLE METANO
per AUTO CONSEGNA IMMEDIATA
Adatte a qualsiasi tipo di vettura
MARINA DI MONTEMARCIANO (AN)
VIA C. COLOMBO, 4 - TELEFONO 91.61.28

CHIARAVALLE - Casa del Popolo
Questa sera alle ore 21
VEGLIONISSIMO DEL LISCIO
con l'ORCHESTRA ROMAGNOLA
PINO SASSI
Prenotazioni tavoli tel. 948.325